

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

1478

358  
*Ceresa Navaglio*  
*Quintette bugle (no)*

1678

**TERESA NAVAGERO**

MELO-DRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

*a' 19. di Agosto 1829.*

RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO NATALIZIO

DI

SUA MAESTÀ

**FRANCESCO I.**

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.



*Napoli,*

*Dalla Tipografia Flautina.*

*1829.*

---

Prezzo fisso grana venti.

THE  
OFFICE OF THE  
SECRETARY OF THE  
NAVY  
WASHINGTON, D. C.  
MAY 10 1880

RECEIVED  
MAY 10 1880

THE  
OFFICE OF THE  
SECRETARY OF THE  
NAVY  
WASHINGTON, D. C.  
MAY 10 1880

AVVERTIMENTO.

---

3

*Teresa, figlia di Navagero, amante riamata di Foscareno, nel tempo che quest'ultimo trovavasi lontano da Venezia per pubblici affari, dal padre fu destinata sposa a Contareno, il quale pria delle nozze dovette portarsi a far guerra contra i Turchi. Il giorno, in cui egli ritornò trionfante, è quello destinato a queste nozze, ed è quello, in cui ritorna Foscareno ancora. Questo è il momento, in cui principia l'azione.*

INVENTION

The present invention relates to a method of  
improving the quality of the paper  
manufactured from wood pulp. The method  
consists in treating the pulp with a  
solution of a certain substance, which  
has the effect of making the paper  
more resistant to water and  
other liquids. The substance used  
is a certain kind of oil, which  
is mixed with a small amount of  
water and then added to the pulp  
during the manufacturing process.

Poesia del Sig. *Francesco Antohino* } fratelli ger-  
mani  
Musica del maestro Sig. *Pasquale* } *Guglielmo*.

Architetto de' reali teatri, e direttore delle decorazioni sig. Cav. *D. Antonio Niccolini*.

Inventore, direttore e pittore dello scenario signor *Pasquale Canna*. L'esecuzione delle scene di architettura è del signor *Niccola Pellandi*, e di quelle di paesaggio del sig. *Raffaele Trifari*.

Direttore del macchinismo sig. *Fortunato Quèriau*.

Macchinista, sig. *Luigi Corazza*.

Attrezzeria disegnata, ed eseguita dal sig. *Luigi Spertini*.

Direttori del vestiario, signori *Tommaso Novi*,  
e *Filippo Giovinetti*.

## A T T O R I .

NAVAGERO , nobile Veneziano , padre di  
*Signor Lablache .*

TERESA , amante di  
*Signora Tosi .*

FOSCARENO , nobile Veneziano ,  
*Signor Winter .*

CONTARENO , Generale , destinato sposo a Te-  
resa ,  
*Signor Ambrosini .*

ANDREA , custode de' giardini di Navagero ,  
*Signor Chizzola .*

Dame , Cavalieri , Popolo , Guerrieri , Prigio-  
nieri , Gondolieri , Domestici di Navagero .

*La Scena è in Venezia .*

---

N. B. I versi virgolati si omettono nella re-  
cita , onde rendere più breve la rappresentazione .



# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Piazza di Venezia. Sulla destra palagio di Navagero con contigui giardini, che hanno una propria entrata; accanto alla quale gli alberi, che sopravvanzano le mura, mostrano esservi un delizioso boschetto. Il canale è ingombro di eleganti gondole, fra le quali una si distingue per maggiore magnificenza destinata a ricevere il Duce Contareno, che ritorna vincitore de' Turchi, e le altre pei Cavalieri, che li andranno incontro.

*Popolo, che accorre da ogni parte a godere del prossimo sbarco delle truppe, e del Duce Contareno. Dal palagio di Navagero vengono i primarj della nobiltà, che ivi erano raccolti, onde incontrare il vincitore, e quindi festeggiare le nozze promesse tra lui, e Teresa.*

*Coro di Cavalieri.*

**L'**Adria altera, che audace non temo  
Del mare il fremito,  
I venti, i fulmini,  
Del nemico l'aspetto, che freme,  
L'Arabo perfido  
Vinse, domò.  
Ma de' terribili eroi, che vittime  
Del ferro caddero,  
Che ne sarà?  
In ciel riposino: di lor memoria  
Inalterabile  
Vinegia avrà.

## S C E N A II.

Navagero dal suo palagio a passi lenti; ogni suo moto è dell' uomo oppresso da grave cura, e detti.

( Ai Cavalieri . )

Andate al vincitore; io qui l'attendo.

( Tutti i Cavalieri si approssimano al canale. Parte s' imbarca sulle gondole, e si dirige alla sinistra; parte resta attendendo a terra. Navagero solo non bada a ciò, che succede, immergendosi in profondissimo pensiero; finalmente esclama.

» Quale mi strazia 'l cor duolo tremendo! » -  
Giorno fatal! giungesti.

Vien Contaren, lo sposo

Ch'io destinai... (raccapricciando) che festi

Padre crudel! l'odia Teresa, e abborre.

» Puro, soave amore

» Per Foscaren l'accende,

» E tu quel fido core

» Vuoi d'altri? ah no!.. così la danni a morte. -

( Riflette. )

» No, Navager, dicesti?

» A Contaren possente

» Forse non promettesti?..

( Arrestandosi all'idea, che lo affligge. )

» Misero padre!.. onor tu perdi, o figlia!.. -

Velen dell'uman core,

Ambizion funesta

Col falso suo splendore

Ove mi trasse! Ah! perchè tardi apprendo

A qual trascina oscuro abisso orrendo!

( L'immenso suo dolore lo trae fuori se stesso, e guardando inorridito d'ogni intorno. )

Giro lo sguardo... ah misero!..

Veggio la figlia in lagrime...

Par che mi dica : o barbaro !  
Mi guidi tu al dolor .

( *Egli delira .* )

Deh ! mi perdona , o figlia ...  
Ben sento i mali tuoi ...  
Ma tu salvar sol puoi  
Al padre tuo l' onor .

( *Odesi da lungi dalla parte , ove suppongonsi le navi , lo squillo delle trombe , che annunzia l' imminente sbarco delle truppe ; dalchè viene scosso Navagero .* )

*Coro di Cavalieri .*  
Ma già risuona l'aere  
Della guerriera tromba .  
Discendon della patria  
I prodi difensor .

*Navagero .*  
Che sento!.. a vaneggiar  
Qui stavo!.. oh mio rossor!..  
Gran Dio , la figlia almen  
Reggi nel suo dolor !

*Nav.*

Pietà , non imploro  
Gran Dio , no , per me ;  
A lei sol , che adoro ,  
Concedi valor :  
O fa che le ciglia  
Io chiuda in tal dì ;  
Ma in braccio alla figlia  
Ch' io possa morir .

S C E N A III.

( *Approdano le discese truppe al suono di bellicosa marcia , dietro traendosi molti prigionieri . Navagero si accosta anche al canale per fare onore a Contareno , che verrà ultimo . Le truppe si avanzano , e si schierano . Mentre si canta il coro Contareno s' avvanza .* )

*Coro di Cavalieri .*

**R**uggi il leon dell' Adria ,  
E l' Affrican fuggi ;  
Il cor tremò dell' Arabo ,  
L' orgoglio suo spari .

Ogni guerrier fu folgore  
Pel Moro traditor ;  
Ei della nostra patria  
Sostenne il prisco onor .

*Con.*

*Nav.*

Se in seno di Vinegia  
Trionfante alfin ritorno ;  
Giorno contento, ed ilare  
Questo per me sarà .  
( Ma fia tremendo giorno  
Pel mio nemico ancor . )

Se in seno di Vinegia  
Trionfante fai ritorno ;  
Giorno contento, ed ilare  
Questo per te sarà .  
( Ma forse a me fia giorno  
Di pianto, e di dolor . )

*Con.* La figlia tua dov' è ?

*Nav.* Fra poco ancor verrà .

*Con.* Rammenti ?..

*Nav.* La mia fe' ; ( *Con dolore .* )

Teresa tua sarà .

S C E N A IV.

*Dame, che precedono Teresa. Ella viene ultima ;  
e detti .*

*Coro di Dame .*

Vieni, Teresa amabile,  
T' attende il vincitor .

*Nav.* Viene la figlia, mirala .  
( Ma non la guida amor ! )

*Coro c. s.* Questo per te sarà  
Giorno contento .

Nè turbi il tuo bel cor  
Alcun tormento .

Sposo ti dà il destin  
D' alto valore ;

Sposo, che sol per te  
Arde d' amore .

( *Teresa afflitta, immersa in profondo dolore ;  
d' ogni intorno guardando, esclama .* )

( Tutto è gioja ! sol per me  
Pace, e calma più non v' è ! )

*Nav.* Vieni, o figlia, è qui lo sposo .

Ter. ( *avanzandosi a stento* ).

( *Rimirarlo , ah ! ch' io non oso !* )

Con. ( *con orgoglio* . )

Vieni . o bella ; il vincitore

Offre a te la mano , e 'l core .

Ter. ( *confusa , e tremante* . )

Io ... Signor ...

Nav. ( *In modo di rimprovero* . ) Teresa !

Ter.

( *Oh Dio !*

Foscaren ! ti perdo ... ed io !.. )

( *S' arresta inorridita e fuor di se .* )

Con. ( *Ah ! che mio non è quel cor .* )

Nav. ( *La tradisce il suo dolor .* )

Ter. ( *Tutta fuor di se stessa e delirante* . )

Tu , di me cercando un giorno ,

Forse qui , mio ben , verrai ...

Ma di me non altro udrai ...

L' infelice più non è .

Deh ! pietoso allora il passo

Volgi al funebre mio sasso ;

E se piangi , allora udrai

Pianger l' ombra mia con te . )

Nav. e Con.

*Coro generale .*

Ah ! nel suo dolor perplezza Qual dolor ! Perché perplezza

Sospirando e piange e trema ! Sospirando e piange e trema !

L' infelice è così oppressa , L' infelice è così oppressa ,

Che in se stessa - più non è . Che in se stessa - più non è .

( *Teresa vien condotta dalle Dame entro il*

*palagio . Navagero resta confuso , mentre*

*Contareno fremendo siegue con l' occhio*

*Teresa finchè non sia entrata .*

### SCENA V.

*Navagero , e Contareno .*

Con. ( **T**roppo mi disse il tuo dolor ! L' odiato

Foscaren mio nemico ancor tu adori . )

Nav. ( *Torvo fra se favella .* )

Con. Guerrier fra l' armi io vi guidai . Pugnammo

Da prodi ognor ; vincemmo :

» Non ci arrestò periglio ;

» De' turbini sfidammo

» Impavidi 'l furore ;

» Non ci recò terrore

» Del ferro ostile il lampo ;

Per Vinegia , o guerrier , con alma forte

Fu sfidata da noi la stessa morte .

» Carchi di gloria , e cinti

» Di marziale allor , fra plausi e grida

» Di gioja e padre , e figli ,

» E spose , e cittadin , Vinegia tutta

» Ci rivedon trionfanti .

» Saldo sostegno a lor , dell' oste all' ira

» Duro fummo fatal , immoto scoglio .

Or di riposo è tempo . *Ite . ( Le truppe partono . )*

*Nav.* ( *Che orgoglio !* )

*Con.* ( *Si sorprenda costui .* ) Deh ! dimmi , amico ,

( *Con simulata dolcezza .* )

Tanto dolor perchè tua figlia opprime ?

*Nav.* ( *Ahimè ! che dirgli ! ..* ) L' ange

D' abbandonarmi 'l sol pensier ...

*Con.* ( *Prorompendo con ira .* ) Tu fingi :

Altra fiamma d' amor vive in quel core .

*Nav.* Che dici Contaren ? Esci d' errore .

Modestia verginal , amor di figlia

Confondono quell' alma :

Ma tua sarà . Nelle mie case vieni .

( *Sulle entrata del palagio di Navagero viene Andrea .* )

*Con.* ( *Del giardin di Nauger veggio il custode .* )

Ebben ... per brevi istanti

Grave cura mi chiama altrove . Vanne ;

Colà ti seguirò fra poco anch' io .

*Nav.* T' attenderò . ( *Qual fiero stato è il mio !* )

( *Parte : i Cavalieri lo sieguono .* )

SCENA VI.  
Andrea, e detto.

13

And. Signor.

(*accostandosi guardingo, e sospetto.*)

Con. T' appressa : e qual novella rechi  
A me del mio nemico ?  
L' ama Teresa ancor ?

And. Pur troppo ; e giunto  
Egli è d' Elvezia ...

Con. E quando ?

And. In questo giorno ,

Con. Avversa sorte !..

And. » Ella , che fido ancora  
» Al suo voler mi crede »  
A me sen venne , e un foglio ...

Con. Un foglio ! a che ?

And. Per darlo  
A Foscaren ...

Con. » Oh furor !

And. » Ti raffrena ...

Con. Dammi ...

And. Signor ...

Con. Legger lo vò ...

And. Ti ferma ...

» E a vendicarti attendi » ... Ella desia ,  
Or che il giorno declina ,  
Parlargli un solo istante  
Là nel giardin » onde ottener ch' ei vada  
» A piè del padre , che col pianto spera ...

Con. » Nol fia ...

And. » M' ascolta » Il foglio ...

Con. Lo dasti tu ...

And. » Ma sol per te servire »  
Al tuo rival' , e lascia pur ch' ei venga .  
Che parli ancor ... ma incontri poi la morte ,  
» Tanto da te desiata , »

Quando partir vorrà . De' tuoi più fidi  
 Due nel boschetto , accanto

( *Indica i giardini di Navagero .* )

A quella porta .

*Con.* Taci ...

Mal sicuri qui siam ...

*And.* » Ma vola il tempo ,

( *Riflette un brevissimo istante .* )

Siegui da lungi i passi miei .

*Con.* Ti seguo .

*And.* » Vò che per me la sorte oggi ti arrida :

» Premiar tu sai ...

*Con.* » Non dubitar ; ti fida . »

( *Andrea entra nel Palagio .* )

## S C E N A VII.

*Contareno .*

**S**uperbo Foscaren , fitti nel core  
 Ancor mi stanno i tuoi pungenti detti ,  
 Che in pien Senato a me volgesti ... oh rabbia !  
 Perfido ! e vivi ancor ? ancor respiri  
 L'aura che beve Contaren ? no .. mori .  
 » Altra vendetta ancor n' avrò , superbo !  
 » Quanto per te tremenda !  
 » Atroce più che ti sarà la morte :  
 » Apprenderai nell' ore estreme , indegno ,  
 » Che in braccio a me sarà colei , che adori ,  
 » E tu , lo so , donna crudel ... m' abborri ...  
 » Ma me non spinge amore :  
 » Tu amasti il mio rival , tu mi disprezzi ? .. »  
 Vendetta io sol respiro .  
 » La tua felicità rapirti io bramo ;  
 » Di pene abisso spalancarti voglio ;  
 » Paga saran quest' alma  
 » Di Foscaren la morte , il tuo cordoglio .  
 ( *Entra nel palagio .* )



## S C E N A VIII.

Giardini appartenenti al palagio di Navagero,  
con veduta del boschetto, che s'indicò nella  
prima scena.

*Teresa s'avvanza alquanto incerta, e guardinga.*

**S**on sola alfin. \* L'ultima volta, ah! forse  
\* (*Siede.*)

Vedrò l'amato ben... l'ultimo addio

Qui gli darò... » ma lo potrai cor mio?

» No; mi lusinga ancor di speme un raggio;

» Mio Foscaren sarà... Che dissi?... Figlia

» Di Navagero! il tuo dover rammenta!

» Ad altri il genitor ti unisce... io d'altri?

» Forse non io giurai

» Eterna fede a Foscaren? il nume

» Non invocai per testimon? dall'alto

» Del sacro altar, sebben santo ministro

» Non ascoltò il mio giuro,

» Lo stesso Nume non l'intese forse?

» Ed or come giurar per chi detesto?

» Inorridisco al sol pensier... \* due fiato

\* (*Si alza.*)

» Sarei spergiura allor. Che mai risolvo?

» Ah! sì, del padre al piede

» Pel caro ben pianger saprò, piegare

» Potrò quel core, e Foscaren... » ma dove)

(*Spiando intorno.*)

Egli s'asconde mai? Qui alcun non veggio.

Pur qui gli disse Andrea... lo disse il foglio. —

Non sarà giunto ancor, oppur sognai?

Possente e crudo amore!

Perchè così tu vaneggiar mi fai?

Io ti credea vicino,

E tu mio dolce nume,

O Foscaren, lungi da me tu forse...

## S C E N A IX.

*Foscarenò , e detta .*

*Fos.* **T**eresa , anima mia ...  
*Ter.* Qual voce !  
*Fos.* Appresso  
 A te son io ...  
*Ter.* Sei tu ?  
*Fos.* Teresa !  
*Ter.* È desso !...

*Teresa .**Foscarenò .*

Mio ben .. gran Dio ! nol eredo !    *Teresa ...* oh Dio ! nol eredo ...  
 Sei tu mio ben amato !..    Eppur ti son allato ...  
 Fia ver ! pietoso il fato    Pietoso alline il fato  
 Ti riconduce a me !..    Mi riconduce a te .  
 Ah ! tale è il mio contento ,    Ah ! tale è 'l mio contento ,  
 Ch' esprimerlo non so !    Ch' esprimerlo non so !

*Ter.* Dunque !  
*Fos.* Vivremo insieme .  
*Ter.* E noi ?  
*Fos.* Sarem felici .  
*Ter.* Mi lascerai ?  
*Fos.* Mia speme ,  
 Sempre con te sarò .

A 2 .

Oh care , o dolci immagini  
 Del più soave affetto !  
 Voi mi rapite l' anima ,  
 Voi mi beate il cor .

*Ter.* Ma .. ahimè ! non sai .. - *Fos.* Tu tremi , e pallida !  
*Ter.* Io fremo ... io gelo - *Fos.* Ma qual timor ? ..  
*Ter.* Sappi , che il padre - Al duce , all' empio  
 Pier tuo rivale - Mi destinò .  
*Fos.* Che sento ! oh smania ! - Io fremo ... lasciami ..  
*Ter.* E dove ? *Fos.* Al perfido - *Ter.* Frena 'l furor ..

Ascolta... arrestati.. - Ah! pria qui svenami..  
 ( *Precipitandosi a di lui piedi, e strigendogli le ginocchia.* )

Fos. Chi può resistere?... - Mi frenerò.  
 ( *L'alza.* )

|                          |                          |
|--------------------------|--------------------------|
| Fos. Ma tremi il perfido | Ter. No; temo il perfido |
| Del mio furor!           | Mostro d'orrore..        |
| Già pende il fulmine     | Pavento 'l fulmine       |
| Sul traditore...         | D' un traditore...       |
| Vendetta orribile,       | Vendetta orribile        |
| Crudel farò.             | Su te far può.           |

Fos. Teresa, addio; fra poco mia sarai.  
 ( *Va per partire.* )

Ter. Dove, mio ben, ten vai?  
 Prezioso è il tempo... al padre mio deh! corri...

Fos. E perchè mai, s' altre fiata lo feci;  
 E sempre invan? or la ragion comprendo  
 Del suo rifiuto; ambizion lo tragge;  
 Servo lo fa di Contaren. Ma tremi  
 Il mio rival, vendetta vo': pur fia  
 Solo l'onore ognor la guida mia.

( *Va per partire.* )

Ter. Ma dimmi... e come... e quando?..

Fos. Di me, di lui decida il nostro brando.

Ter. Ah! troppo tardi!

Fos. Ciel! che profferisti!

Che mai di più tremendo

M'ascondi tu? dimmi...

Ter. Oh destin tiranno!

Fos. Parla, prosiegui... ah! toglimi d'affanno!

Ter. Colà fra poco... Fos. Spiegati.

Ter. Orribil nodo... oh Dio!

Fos. Prosiegui... Ter. Ah! nol poss'io!

Fos. Mi fai morir... Ter. Al barbaro...

Fra istanti m'unirà.

Fos. Istanti!.. ah! nol sarà.

## S C E N A X.

( *Navagero viene dal fondo della scena condotto da Andrea, e Contareno. Quest'ultimo addita con rabbia i due amanti a Navagero, e traversa la scena insieme ad Andrea, andando verso il boschetto, non visto da Teresa, nè da Foscareno; il suo gesto lascia travedere, che egli va a preparare insidia alla vita del suo rivale. - Sorpresa del Navagero; confusione de' due amanti.* )

- Nav. **G**iusto ciel!..
- Fos. Chi veggio!
- Ter. Il padre!
- Nav. Figlia indegna! e l'onor mio...
- Ter. Senti.
- Nav. Taci.
- Fos. Ascolta.
- a 3. Oh Dio!
- Mi si gela in seno il cor!
- ( *Confusione, abbattimento, irresoluzione, in tutti tre.* )
- Che farò? che mai risolvo?
- Qual fatal momento è questo!
- ( *Contareno ritorna, e rientra cauto per dove era venuto senza esser visto.* )
- Giorno, oh Dio! così funesto
- Riserbato era per me!
- ( *Navagero risolvendosi si rivolge con isdegno a Foscareno.* )
- Tu qui? Che vuoi?
- Fos. Teresa adoro.
- Nav. Scordala.
- Ter. Ah padre!
- Nav. È d'altri.
- Fos. Io moro!

- Fos. ( *prorompendo con furore.* )  
 Fos. Chi l'invola a questo core?  
 Tremi 'l vil del mio furore!
- Nav. Ma s'io fossi?  
 Fos. All'ira mia  
 Chi sottrarti mai potria?
- Nav. Forsennato! in ciel v'è un Dio ...  
 Tu avveleni il viver mio.  
 Egli è giusto ... trema ... il fulmine  
 Suo sull'empio pende ognor.
- Fos. Ah! non empio ...  
 Nav. Parti! involati! .  
 Fos. E Teresa ...  
 Nav. Il Duce avrà .
- ( *Severamente e con furezza prendendo per la mano la figlia, è per condurla seco. Più non frenandosi allora Foscareno, con orribile movimento è per iscagliarsi contra Navagero come per istrappare dalle di lui mani Teresa.* )
- Fos. Disperato io son!...  
 ( *Teresa spiccandosi subitamente dal padre, si oppone a Foscareno. Navagero si sorprende, e si commove a vicenda alla virtù ed al dolore, che in seguito dimostrano i due amanti.* )
- Ter. Ah! fermati!  
 Deh! ti calma per pietà ...  
 ( *Foscareno non cede, ed ella si precipita ai suoi piedi, dirottamente piangendo, e come facendo scudo a suo padre.* )  
 Ah! cedi a queste lagrime!  
 ( *Foscareno s'arresta commosso, e appassionatamente fissandola.* )  
 Rispetta il genitor .  
 Parti dall'Adria ... lasciami ...  
 ( *Singhiozzando sì che appena può profferire.* )

Lasciami al mio dolor .

Nav. Fia ver ?

Fos. Tu stessa , o barbara !

( *Rialzandola .* )

Impormi abbandonarti !

Come poss' io lasciarti !

Ter. L' impone a noi l' onor . .

Ma benchè lungi , credimi ,

Fia sempre tuo 'l mio cor .

Nav. Tanta virtù disarmami ,

Fugge da me 'l rigor .

*Foscarenò .*

*Teresa .*

Parto ... ma la tua immagine Parti ... ma la tua immagine

Porto nel cor scolpita ,

Mi resta in cor scolpita ,

Aura finchè di vita

Aura finchè di vita

Mi lascerà 'l dolor .

Mi lascerà il dolor .

E ancor che ad altri unita E ancor che ad altri unita

Sarai , bell' idol mio ,

Sarò , bell' idol mio ,

Morendo , 'l labbro.. oh Dio !

Morendo , il labbro.. oh Dio !

Te sola chiamerà .

Te solo chiamerà .

Nav. Quale nel cor ferita

Mi dà il rimorso mio !

Sento la vita ... oh Dio !

Che amara mi si fa !

Fos. Ah ! mio ben ...

Bell' idol mio !

Ter.

Nav.

Al lor barbaro dolore

Sento già mancarmi 'l core ...

Fos.

Parto ...

Nav.

Oh ciel !..

Ter.

Mi lasci ?

A 3.

Addio !

( *Foscarenò parte avviandosi vacillando pel boschetto ; Navagero e Teresa per la parte opposta .* )

*Fine dell' atto primo .*

# ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Stanza nel palagio di Navagero .

*Cavalieri .*

**O** Contaren, qui vieni ;  
 Ti attende l'amistà ;  
 Ed Imeneo ti attende  
 In compagnia di Amor .  
 I giorni tuoi sereni  
 La sposa tua farà ;  
 Quanto 'l tuo cor pretende ,  
 L'avrai dal suo bel cor .

SCENA II.

*Contareno e detti .*

( *fra se stesso .* )

**A**h ! non è ver ; per me  
 Amore in lei non è .  
 Ma se mi sprezzi , o perfida ,  
 Amor per me non hai ,  
 Il mio furor vedrai  
 Se ti saprà punir .  
 E se pietà vorrai ,  
 Non la sperare allor .

» Grazie vi rendo amici ,

( *Ostentando un aria di contento .* )

Nella gran sala andate ;

» Là vi si aspetta ; anch' io verrò fra poco .

( *I Cavalieri partono .* )

SCENA III.

*Contareno .*

**Q**ui verrà Navagero ... imbecille vecchio !  
 Del mio nemico , tu , sentir pietade ?

» Quasi piangevi al suo dolor... oh rabbia!

( *Riflettendo e smanioso.* )

» Nè Foscareno uscì dal tuo giardino »

Spettano ancora invano i miei più fidi.

» Ah! se tradito fossi...

» Solo il sospetto io sento

» Che tutto sveglia in sen lo sdegno mio .

Io stesso 'l cercherò, saprò trovare

Il mio rival: dopo che tu mi udrai

Tuonar di sdegno, allora

Servirmi, o 'l mio furor provar dovrai.

#### SCENA IV.

*Navagero, e detto.*

*Nav.* **A** che mi vuoi?

*Con.* Brevi saran miei detti »

Ben ho ragion temer di te...

*Nav.* Che dici?

*Con.* » Taci, e m' ascolta » - E di tua figlia io temo.

Se in tuo pensiero ardisti

Teresa a me negar, la mia vendetta,

Strazii, prigion, morte... l' infamia aspetta.

*Nav.* M' ascolta almen...

*Con.* Attendi qui la figlia;

Rifletti, o Navager, ben la consiglia.

( *Parte.* )

#### SCENA V.

*Nav.* **S**enti... Così mi lascia! » Ah! perchè ignori

» Quanta virtù mostrò la figlia, e quale

» Cruda ambascia nel cor, misero! io serro

» Sol per serbarti fe'? Lo so, superbo!

» Che l' onor mio tu puoi

» Forse oscurar, la vita

» Togliermi, se lo vuoi.

» Nera calunnia a sostener conosco

» Troppa la tua possanza;



» E questa assai la tua ferocia avanza »  
 Pur non le tue minacce,  
 In me l'onor sol puote ...  
 Ma che? La pace del cor mio, la figlia  
 A questo nume immolo;  
 » Sventurato così sono, che orrore  
 » Per me divien nome sì santo... onore !.. »  
 E poi crudel rampogna  
 Fiere minacce sol ritrarne io deggio?  
 Barbaro ciel, non più! morte ti chieggio.

## S C E N A VI.

Teresa, e detto.

Ter. **P**adre, mi chiami tu!..

Nav. Vieni, mia figlia.

Ardisce Contaren di mia promessa,  
 Del tuo obbedirmi dubitare. Andiamo;  
 » La tua virtù lo disinganni »

Ter. Ah padre!

Deh mi perdona...

Nav. Ebben?

Ter. Qui a piedi tuoi.

Lascia ch'io...

( Va per inginocchiarsi; il padre nol permette. )

Nav. Sorgi. E che mai dirmi vuoi?

Ter. Partia 'l mio ben; ad altre nozze io pronta,

È ver, sembrava, e l'era.

Ma che al giardino Contaren t'addusse,

Che il mio colloquio udì con Foscareno,

Tutto ignoravo allor, chè no, nol vidi.

Or mel rinfaccia il crudo,

E sposa intanto ancor mi brama? E come

Egli amarmi può mai, come desiarmi?

Ah! che crudel m'attende orribil sorte.

Padre mi salva, o dammi tu la morte.

Nav. Morte! a me tu la dai.

Ter. Che dici?..

Nav. Vieni .

A Contaren la man ...

Ter. Nol fia ...

Nav. Resisti ?

Sei tu mia figlia , oppur vaneggi ?..

Ter. Adoro ...

Nav. Nol profferir ...

Ter. A Foscaren son fida ...

Nav. Ma ti rendi così ...

( *Arrestandosi inorridito .* )

Ter. Che ?..

Nav. Parricida .

Ter. Padre ... qual detto !.. un fulmine

Piombò , squarciommi 'l cor !

( *Navag. è per lasciarla .* )

Fermati , o padre mio ,

( *Come per prendergli la mano .* )

Versasti in me 'l terror ,

( *Navag. la respinge .* )

Ma che !.. così respingermi ?

Mi sento oh Dio ! mancar !

Nav. Ed hai coraggio , o perfida !

Padre chiamarmi ancor ?

Tu , che all' infamis , oh Dio !

Condanni un genitor ?

Ahimè ! sì cruda immagine

Quasi mi fa mancar !

Ter. Fermati ... ascolta ...

Nav. Scostati ...

Ter. Padre ...

Te l'ero un dì .

Ter. Lo sei ; tua figlia sono ...

Nav. Ma ingrata !

È tuo 'l mio cor .

Nav. Ma Foscaren ?..

Ter. Perdono !

L' amo , l' adoro ancor .

|                                  |                                |
|----------------------------------|--------------------------------|
| <i>Nav.</i> con marcata ironia.  | <i>Ter.</i>                    |
| Va dal tuo dolce amore,          | Che dici...                    |
| Vivi al tuo bene accanto ...     | . . . . Oh Dio! deh lasciami.. |
| Ma tu abbandonandomi al pianto,  | Io nacqui al duolo...          |
| Al duolo un genitor,             | . . . . . al pianto            |
| Della vendetta il fulmine,       | Odio me stessa...              |
| D'una prigion gli orrori,        | . . . . . e intanto            |
| E strazj, e morte e infamia      | Poss' io la vita ...           |
| Mi lascerò incontrar?            | . . . . . trar?                |
| Ah no!.. Teresa, salvami...      | Se Foscaren ...                |
| Ascolta ... a me deh volgiti ... | . . . . . delizia              |
| E come puoi resistere            | Di questo cor ...              |
| A tanto mio dolor?               | . . . . . perdei,              |
| Chiedi del padre il pianto?..    | O morte, i giorni              |
| Miralò ... quei che piange       | . . . . . miei                 |
| Ti diè la vita ... e intanto,    | Tu tronca...                   |
| Cruda, per te morrà.             | . . . . . per pietà.           |

( *Navagero vedendo la figlia ancora irresoluta, disperatamente va per partire.* )

|             |                                      |
|-------------|--------------------------------------|
| <i>Nav.</i> | Addio, spietata ...                  |
| <i>Ter.</i> | Sentimi ...                          |
| <i>Nav.</i> | Lasciami .                           |
| <i>Ter.</i> | Sta sul tuo volto pinto 'l furor ... |
| <i>Nav.</i> | Con questa mano ... mira ...         |
|             | ( <i>Cava una pistola .</i> )        |
| <i>Ter.</i> | No! arrestati ...                    |
| <i>Nav.</i> | Saprò salvarmi dal disonor.          |
| <i>Ter.</i> | No, t'inganni: io figlia sono,       |
|             | Ti saprò salvar da forte ...         |
|             | Piangerò l'avversa sorte ...         |
|             | Sarò d'altri ... oh ciel! per te ... |

( *Lasciando travedere un non so che di rimprovero.* )

|             |                                   |
|-------------|-----------------------------------|
|             | Sol ti chieggo alla mia morte     |
|             | Qualche lagrima in mercè .        |
| <i>Nav.</i> | Tal rimprovero non sono           |
|             | Per soffrire, ahimè! sì forte ... |
|             | E decisa la mia sorte ...         |
|             | Io saprò morir per te.            |
|             | Sol ti chieggo alla mia morte     |
|             | Qualche lagrima in mercè .        |

Ter. Ferma ...  
 Nav. Vanne ...  
 Ter. Non partir ...  
 Non ti lascio .

Nav. Vò a morir .

( Partono insieme , essendo Teresa come tra-  
 scinata dal padre , cui non riesce svinco-  
 larsi da lei . )

S C E N A VII.

Gran sala illuminata .

Dame , e Cavalieri ivi raccolti per festeggiare  
 le promesse nozze fra Contareno e Teresa ,

**N**ume benefico ,  
 Possente Amor ,  
 Scendi propizio  
 Fra noi in tal dì .  
 Due cor sensibili  
 Lega tu Amor ;  
 E lieti splendano  
 Per loro i dì .

S C E N A VIII.

Navagero e detti .

**D**i così lieto augurio  
 Grazie vi rendo , amici ,  
 Teresa or vien... ( Ma al tempio, no! non vada. )  
 Pur ti delusi alfin tenera figlia !  
 » Tu mi credi tranquillo ; io corro a morte . »  
 Un sol momento , in cui di te maggiore  
 La passion si fe , ti vinse amore ,  
 Sapesti compensar . » Pianger ti vidi ,  
 » A piedi miei pregar , chiedermi in dono  
 » La man di chi tu abborri  
 » Per me salvar . Nè pria ch' io ceder finì  
 Al pianto tuo , sorgesti . » All' abborrite  
 Nozze tu corri... - Ah! no , con la mia morte

S' allontanati da te tua trista sorte .  
 » Che più sperar poss' io ?  
 » Deggio perder la figlia, o l' onor mio . -  
 » Ma s' ogni suo dover, me spento, è sciolto,  
 » Che più tardar ? Si mora » Addio Teresa !  
 Vedrai fra po' quanto ti amò tuo padre .  
 Mi cercherai ... ma invan . Freddo, disteso,  
 Là nel giardin il nuovo sol vedrammi .  
 Deh ! possa il ciel farti felice , o figlia !  
 Possa servir d' esempio  
 Ad ogni genitor di me lo scempio ...  
 ( È per partire . )

## S C E N A IX.

*Teresa pallida , atterrita , appena potendo  
 profferire , e detti .*

Ter. Ah ! padre ... amici ... oh dio !..

Nav. Spiegati ,

Coro Qual terror !

Ter. Correte ...

Nav. E dove ?

Ter. D' una pistola ...

Nav. Ebben ...

Ter. Lo scoppio intesi

Là ... nel giardin ... dal mio veron ... li vidi ...

Coro S' ode d' armi un rumor ...

( *Sentesi il rumore di due spade , che sem-  
 pre più s' avvicina .* )

Nav. Dimmi , chi mai ?..

Ter. Contaren scellerato ...

E Foscaren ... deh ! lo salvate , ci muore .

Coro Corrasi ...

Ter. Io manco ...

( *Vien sostenuta da due Dame .* )

Nav. Qual giorno d' orrore !

( *Parte seguito da' Cavalieri .* )

## SCENA X.

Teresa e Dame.

Dell'armi 'l suon cessò. (\*) Già si decise  
 (\*) *Rinvenendo in se stessa.*

La sorte mia ... qual sangue,  
 (*Raccapricciando.*)

Qual sangue scorse?.. orribile pensiero!..  
 Forse il mio ben ferito, e gemebondo,  
 Crudel mi chiama ... infida ... oh quale orrore!  
 Ed io qui resto ancor mentre egli muore?..  
 Vano è 'l mio duolo e 'l pianto;  
 Sol posso, e voglio, almen morirgli accanto.

## SCENA XI.

*Navagero che conduce Foscareno, Cavalieri,  
 e detti.*

Fermati ...

Ter. Oh ciei! Fia ver?..  
 Fos. Teresa ...  
 Nav. Figlia,

Ecco lo sposo ...

Ter. E Contaren!..  
 Nav. L' indegno

Perdè consorte, onore.

Quando con altri scellerati unito,

Dargli morte tentò.

Ter. (*a Fos.*) Ma come ah! dimmi,

Tu nel giardin ancor;.. come evitasti

Del traditor l' insidia,

» E salvo torni alla tua fida amante? »

Fos. Del tradimento il braccio è ognor tremante ...

Lasciava 'l tuo giardin: ma dal mio duolo

Vinto, colà privo di sensi caddi ...

In me rinvenni. Allor segreta forza

Fe' che finora a queste mura intorno

Irresoluto ancor io m' aggirava:

*Ter.* E poi?

*Fos.* D'alcun temendo  
 Ch' io fossi visto, all'onor tuo pensava.  
 Allor dolente, oppresso,  
 Ne uscia fuor di me stesso.  
 Quando quel vile... io non so dir... dell'arma  
 Solo 'l fragor, e della palla il fischio  
 Sento... fui scosso allora  
 Dal mio letargo... 'l vedo...  
 Comprendo appien.. il brando impugno.. assalgo  
 Mal si difende, lo disarmo, e poi...

*Nav.* Gli diè la vita.

*Ter.* Così fan gli eroi.

» E i suoi compagni?

*Fos.* » Andrea ( ben lo conobbi  
 » Della luna al chiaror ) cadde trafitto  
 » Dal colpo a me diretto ...

*Ter.* » Andrea!

*Fos.* » Pur troppo.

*Ter.* » Perfido! e gli altri?

*Fos.* » Allor fuggir vilmente.

*Ter.* » Inorridisco, e fremo!

*Nav.* O figli miei,

» Lassù v'è un Dio persecutor de' rei.  
 » E Contaren c' insegna,  
 » Che sol non basta all' uomo  
 » Co' nemici mostrar valore in guerra;  
 » Nelle lor vene insanguinar l' acciaio,  
 » Onde lustro ottener, rispetto, onore;  
 » Chè se non ha compagna  
 » Alma virtude, e bella,  
 » Non è valore allor; ferocia è quella. »

*Ter.* Padre...

*Fos.* Signor...

*Nav.* Venite.

Il filial rispetto

La mano tua già dava a un traditore;

A tanto croe la dia anche or l' amore .

*Fos.* Teresa ...

*Ter.* Foscaten ...

*Fos.* Sei mia !

*Ter.* Son tua !..

*Fos.* Che più bramar si puote ?

*Nav.* Ch'apprenda ognun, che'l ciel l'empio percuote ;

Senza premio non lascia

Il filial rispetto ;

» Che premia ognora un virtuoso affetto . »

Or m'abbracciate, o figli ,

Fidi vivete , e della pace in seno ,

*Fos.* » Son pago alfin . «

*Ter.* Io son felice appieno !

Ciel pietoso , io ti perdono

Tanti affanni e tante pene ,

Se felice il caro bene

Io già stringo a questo sen .

Dispari quell' atra nube

Di spavento , di terrore ;

E propizio al nostro amore

Già sorride il ciel seren .

Qual dolce giubbilo

M'inebbria l'alma !

D'amor la calma

Nel sen tornò .

Nè a te più togliermi

Potrà la sorte ;

Sol per la morte

Ti lascerò .

*Coro* A lui più toglierti ( *A Ter.* )

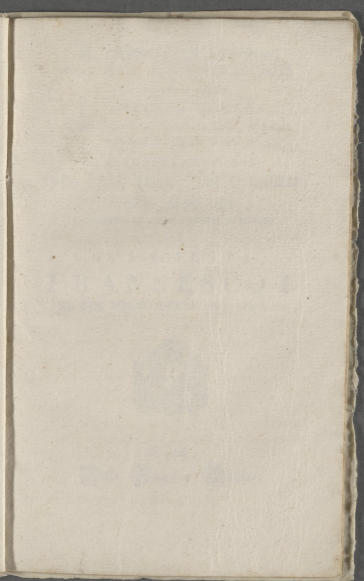
Non può la sorte ;

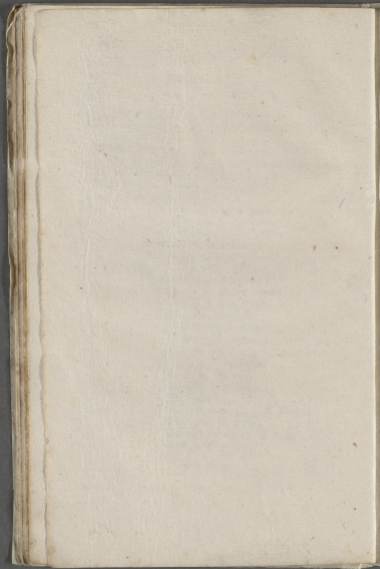
Sol per la morte ( *a Fos.* )

Lasciar ti può .

F I N E .







**IL TRIONFO DI ALFONSO**  
*GRAN BALLO STORICO IN SEI ATTI*

Composto e diretto

DA ANTONIO GUERRA,  
Allievo delle Reali Scuole di Ballo, e primo  
Ballerino de' Reali Teatri;

DA RAPPRESENTARSI  
NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

*a' 19. di Agosto 1829.*

RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO NATALIZIO

DI

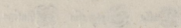
SUA MAESTÀ  
**FRANCESCO I.**  
RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.



*Napoli,*  
Dalla Tipografia Plantina,

1829.

IL TRIONFO DI ALESSANDRO  
COMEDIA IN CINQUE ATTI  
D'ALFONSO CARRA  
Messa della Santa Chiesa di S. Maria  
di S. Maria di S. Maria  
DELLA CANTIERA  
NEL REAL TEATRO DI S. CARLO  
il giorno 18  
presentato al teatro di S. Carlo  
DE  
A U A M A R T I N I  
FRANCESCO I.  
DE BEL MONDO DELLA MARE



## IL COMPOSITORE.

Oltremodo fortunato di essere stato chiamato a comporre il gran Ballo destinato per la Ricorrenza a noi tutti carissima, al principio ancora di mia spinosa, e difficil carriera, ho creduto dover nella Storia della Patria nostra, al pari, se non più d'ogni altra ricca di grandiosi e variati avvenimenti, attinger soggetto, che rivestito poi di verisimili episodj, potesse come spettacolo mimico offrirsi, se non proporzionato allo scopo, capace almeno di guadagnarmi, secondo la tenuità dell'ingegno mio, una parte della vostra indulgenza. Questa da voi io imploro, o generosi Concittadini, e di ottenere mi è d'uopo, mentre indelebile vi protesto la riconoscenza, che sin da' primi anni già nutro per voi, e che per tanti titoli da me vi è dovuta!

ANTONIO GUERRA.

Oltremodo tenuto di essere stato  
 erigato a compiere il gran fatto del  
 stato per la prosperità e nel tal ca-  
 sanna. Al presente ancora di mia spi-  
 nosa e diffusi carera. Ho creduto do-  
 ver nella storia della patria nostra. Al  
 pari se non più di ogni altra cosa di  
 grandon e tanta essendomi, attente  
 ad altro, che restava per di verissimi  
 atordi, ho fatto come spiacere taluno  
 ottimi, se non proporzionato alle so-  
 po capace atordi di guardarmi, se-  
 conto la tenuta dell'acqua mio, una  
 parte delle rogne politiche. Questa ha  
 vor io meglio e sempre. Conoscendo  
 e di ottore me e il tale, non me in-  
 debile si potesse la conoscenza, che  
 me da parte non ho fatto per voi  
 che per una parte da me si è dovuto

## ARGOMENTO.



**R**itornato Alfonso d' Aragona alla ricupera-  
 zione del Regno di Napoli ( alla cui Corona  
 per adozione chiamato l' aveva Giovanna Seconda )  
 ne stava assediando da lungo tempo , ed invano  
 la Capitale , dalle armi d' Angiò valorosamente di-  
 fesa . Ed essendosi , secondo il Summonte , fatte  
 molte battaglie tra l' un campo , e l' altro , ma  
 non riuscita ad Alfonso cosa alcuna a suo modo ,  
 non rimanevagli che l' averla , o per tradimento ,  
 o per mancanza di vitto . Libero ancora il mare  
 alle navi Angioine , ed alle loro alleate , e lun-  
 go , e difficile offrivasi pel Re questo mezzo , men-  
 tre l' altro presentavasi ancora ed incerto , e lon-  
 tano . Ma finalmente ( dice il Mazzella nelle vite  
 dei Re di Napoli ) quasi vergognandosi la For-  
 tuna di non cedere alla tanta virtù di Alfonso ,  
 la via gli mostrò di prendere l' assediata Città  
 senza più travagliarsi ; perciocchè da un murato-  
 re , che tutte ben conosceva le ramificazioni degli  
 antichi acquedotti , gli venne proposto d' introdurre  
 per questi quel numero di guerrieri , che a sor-  
 prendere , ed aprire una porta credesse bastanti .  
 Affidata dal Re la non facile impresa a Diomede  
 Carafa , pervenne costui ad un pozzo , ch' era nel-  
 la bottega d' un Sarto , dal qual pozzo uscito coi  
 valorosi compagni , gli venne fatto di aprire al  
 suo Re nella mattina del Sabato 2. di Giugno  
 1442. una delle porte ; fatto storico , su di cui  
 van tutti d' accordo gli Scrittori , e che dalla ri-  
 conoscente Città fu a' posteri tramandato coll' Arco  
 di Trionfo , che all' ingresso del Castel Nuovo  
 tutto intero e ben conservato vedesi aneora .

La Musica è stata espressamente composta dal Signor *Luigi Bordese*, Alunno del Real Collegio di Musica.

Primo violino e direttore dell'orchestra pe' balli, Sig. *D. Clemente Musmarra*.

Architetto de' Reali Teatri e direttore delle decorazioni, Sig. Cav. *D. Antonio Niccolini*.

Inventore, direttore e pittore dello scenario Sig. *Pasquale Canna*. L'esecuzione delle scene di architettura è de' Signori *Niccola Pellandi*, *Giuseppe Morroni*, *Ferdinando Schettini* e *Tommaso Menicanti*, e di quelle di paesaggio del Sig. *Raffaele Trifora*.

Direttore del macchinismo Sig. *Fortunato Quériau*.

Macchinista, Sig. *Luigi Corazza*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Luigi Spertini*.

Direttori del vestiario, Signori *Tommaso Novi* e *Filippo Giovinctti*.



PERSONAGGI.

7

- ALFONSO I. d' Aragona ,  
*Signor Luigi Ottavo .*
- DIOMEDE CARAFA suo confidente , e promesso  
 sposo di  
*Signor Alfonso Demasier .*
- ISABELLA CARACCIOLO , ricca , e nobile or-  
 fana , amante di Diomede ,  
*Signora Luisa Porta .*
- IL CONTE D' ORIOL , uno dei primi tra gli  
 Angioini , amante d' Isabella ,  
*Signor Girolamo Demattia .*
- ARMANDO , suo confidente ,  
*Signor Carelli .*
- FEDERICO , giovane paggio d' Isabella , figlio di  
*Signora Petrocchi Luisa .*
- CARLO CITELLO , sarto , e di  
*Signor Antonio Costantini .*
- LEONORA sua moglie in seconde nozze ,  
*Signora Luisa Jacopetti .*
- ROSINA figlia di Carlo , amante , e promessa  
 sposa di  
*Signora Elisabetta Ricci .*
- MASE ORLANDI , ricco mercante di panni ,  
*Signor Antonio Guerra .*
- ANIELLO FERRARO , maestro fontanaro , e  
 fabbricatore ,  
*Signor Giacomo Durante .*
- GIOVANI FONTANARI , E FABBRICATORI ,  
*Signori ( Giordano , Jacopetti ,*  
*( Anepeta , Deflorio .*
- Palladini del Re Alfonso , Cavalieri , e guerrieri  
 distinti della sua armata .

8  
Dame Spagnuole e Napolitane  
Damigelle , e paggi .  
Congiunti di Mase e di Carlo .  
Giardinieri .  
Soldati Angioini , ed Aragonesi .  
Satelliti del Conte d' Oriol .  
Magistrati di Napoli .  
Popolo , e contadini .

*L' azione ha luogo parte nelle vicinanze  
di Napoli , e parte nella Città stessa .*

---

## B A L L A B I L I .



### ATTO I.

*Passo a cinque , eseguito dagli Signori Ferrante  
e Rosati e Signore Ricci Elisabetta , Ponzoni,  
e Sico . Musica del Maestro Signor Fornesini .*

### ATTO II.

*Danza armata , eseguita dai Secondi Ballerini e  
Corifei d' ambo i sessi delle Reali Scuole .  
Passo a tre , eseguito dal Signor Carey e Signo-  
re Heberlè e Ponzoni . Musica del Signor Mar-  
ziale Mainviale .*

### ATTO V.

*Passo a due di carattere , eseguito dal Signor  
Guerra e Signora Ricci Elisabetta con sedici  
Corifei d' ambo i sessi delle Reali Scuole .*

*Giardino sulle sponde del mare, dal quale lo separa un terrazzo, e cancello. Da un lato parte non abitata del palazzo d'Isabella Caracciolo, dall'altro diverse fontane, una delle quali si sta riparando.*

**A**ccostansi due barchette, dalle quali guardinghi scendono il Conte d'Orjol, Armando, ed alcuni satelliti, che s'introducono nel giardino. Il Conte esprime al confidente esser questo da poco tempo il soggiorno della vezzosa, e ricca Isabella Caracciolo, della quale ardentemente è invaghito. Rammentati ad Orlando i benefizj, di cui l'ha ricolmo, gli affida il rapirla, ed in Napoli cautamente introdurla; solo mezzo di privarne Diomede Carafa, a cui dagli estinti genitori fu già fidanzata. Discorrer di gente, che s'avvicina, fa che separansi, l'uno per ritornar nell'assediate Città a prender parte all'impetuosa sortita ch'è già preparata, e che altrove occuperà Diomede; l'altro per celarsi, ed aspettare favorevol momento al concepito disegno.

Entra pensoso il fontanaro Anicello, seguito da artefici suoi compagni, i quali subito si accingono all'opera loro. Mentre egli esprime il dolore, che prova nel veder vittime di così lungo assedio gli abitanti della vicina capitale, preceduta da Federico vien Isabella a respirar l'aure del mattino, ed esaminare gli ordinati lavori. L'ora è pur questa, in cui suol visitarla Diomede; ed infatti, accompagnato da pochi suoi fidi, sopraggiunge il valoroso, ed amato guerriero.

Chiamate da Federico vengono le giardiniere ad offrir fiori odorosi, e frutti squisiti all'amata padrona, liete danze intrecciando, come non dub-

bio segno della gioja che inspira la sua cara presenza, ma vien la gioja in terrore cangiata da improvviso fragor d'artiglieria, che Diomede invita alla vittoria, alla pugna.

Rimasta sola Isabella, inoltrasi Armando colla sua gente, e le fa conoscere che deve condurla al Conte. Arde di sdegno la bennata donzella, ma stretta dalla dura necessità risponde, che niuno si attenti di farle forza, e ch'ella li avrebbe seguiti per rinfacciare al Conte l'indegno suo procedere; ed imbarcasi col paggio sulla preparata barchetta, mentre minacciati di morte inutil resistenza oppongono gli astanti sorpresi lavoratori.

L'animo pieno di sdegno, non sa il fontanaro a qual partito appigliarsi, quando rapido un mezzo di alta vendetta se gli affaccia al pensiero. Egli conosce esservi un pozzo nelle vicinanze del campo, d'onde per tortuoso condotto perviensi ad antichissima conserva d'acque, dalla quale si può giungere ad alcuni pozzi di Napoli, e tra gli altri ad uno, che esiste nella casa d'un sarto suo amico, padre di Federico. Formato all'istante il disegno d'introdurre nella Città i soldati d'Alfonso, lo fa noto ai compagni, che con lui giurano tutti di esporsi di buon animo a prontamente eseguirlo, e partono per andar ad offrire al Sovrano così inaspettato stragemma di guerra.

## A T T O S E C O N D O .

### *Padiglione Reale .*

Per aver molte terre vicine alzata la Bandiera Aragonese, ed aperte le porte alle armi di Alfonso, obbligato egli di mostrarsi a quei sudditi, non ha potuto prima d'ora far ritorno al suo campo. Udito esser nelle prime ore del giorno avvenuta vigorosa sortita lo rammarica il non

aver egli stesso guidati i suoi prodi; per la qual cosa sebbene stanco dal viaggio, vorrebbe all'istante recarsi tra le armi; ma lo trattiene un guerriero da Diomede al di lui incontro spedito per recargli la lieta notizia di esser già sconfitto il nemico. Confermano il lieto annunzio altri, che sopraggiungono, e che il Re invitano alla vicina piazza d'armi del campo, dove col di lui ritorno le fide sue schiere festeggeranno la riportata vittoria.

*Luogo spazioso, dove l'armata Aragonese suole celebrar le vittorie, e passar le rassegne.*

*Trono da un lato.*

Mentre s' inoltran le schiere, e prendono luogo, accoglie Alfonso Diomede, e lo colma di elogi. Riconoscente, e modesto costui al suo Monarca fa noto, ch'è d'uopo divider le lodi coi prodi compagni, al di cui valore è la vittoria dovuta.

Festeggiasi il lieto evento; quando un Ufficiale dà avviso esser giunto nel campo un messaggero Angioino, che alla real presenza è condotto. È questi il Conte d'Oriol dagli assediati mandato a far proposte di tregua, che da Alfonso non sono accettate. Da lungo tempo rivali, Diomede, e D'Oriol guardansi con isdegno represso dalla presenza d'Alfonso. Nel partirsi aggiunge D'Oriol a' suoi sguardi un sardonico riso, che Diomede non cura, non ancora informato di quanto è accaduto all'amata sua Dama.

Partito il Conte, Alfonso comanda che prendan riposo le schiere, mentre alla sua tenda egli stesso ritorna seguito da Diomede, e da alcuni tra i prodi, a cui vuol dar altri cenni.

*Padiglione come al principio dell'atto.*

Occupato il Monarca da rilevanti pensieri, che tutti han per mira la felicità de' suoi regni, stà per far noti a' suoi fidi alcuni disegni, che

ha in mente , quando affannoso a lui si presenta Ferraro , che gli espone il progetto di prender Napoli per mezzo degli antichi acquedotti . Conosce Alfonso esser questo altre volte accaduto , ma , diversi ora i tempi , al fontanaro palesa i suoi dubbj . Lo rassicura questi , ed i compagni accenna pronti anch'essi all'impresa , e di questa sicuri , mentre di tentarla a qualunque costo offresi Diomede co'suoi prodi , che a lui son vicini . Riconoscente il Monarca , e commosso accoglie il giuramento , mentre Ferraro racconta a Diomede l'avvenuto ratto , ed essi parton felici di consacrare il loro braccio , e la vita per sì clemente , e magnanimo Rege .

### A T T O T E R Z O .

#### *Appartamenti .*

Impaziente di visitare Isabella , in queste stanze per lei preparate , già condotta da Armando , viene il Conte d'Oriol ad incontrarne i rimproveri . Preparato l'animo a simulazione , per assicurarsi la preda , più vasto disegno ha già concepito . Per valore , e ricchezze potente fra i Duci , da pochi istanti ha in consiglio il cenno ottenuto di recarsi in Provenza a sollecitare i già disposti soccorsi , or più che mai necessarj . Bella occasione è pur questa di via condursi la Dama , che nel forte Castello in Oriol custodita sarà per lui la bramata consorte , o per gli assediati un ragguardevole ostaggio . Palesato il disegno ad Armando , manda questi ad allestire una nave , sulla quale al nuovo sole condotta Isabella , potrà allo spirar di vento propizio , rapitore felice , spiegare le vele .

Preceduta dalle Damigelle destinate a tenerle corteggio presentasi al Conte Isabella , e ragion

gli chiede del ricevuto oltraggio, amari rinfacci a lui, facendo d'ignobil procedere, di codardo amatore. Conosce d'Oriol esser vana per ora ogni protesta amorosa, ed al partito si appiglia di simularsi e pentito, e confuso, per le quali apparenze rasserenandosi alquanto Isabella, da lei si congeda come altrove chiamato da importantissime cure.

In preda a mille pensieri congeda Isabella le sue Damigelle, ed affacciatosi intanto Federico al terrazzo, tutto lieto alla padrona fa noto di sporgere quello su di un cortile nel quale ha un entrata la di lui casa paterna, per la qual circostanza con ingegno all'età superiore consiglia tentare nella prossima notte una fuga. Osservato il terrazzo, acconsente Isabella, il favore invocando del Cielo, invano non mai implorato dall'innocenza in cimento.

#### ATTO QUARTO.

*Vasta, ed antica conserva d'acque, alla quale corrispondono diversi abbandonati acquedotti.*

Profonde tenebre da molto non mai dissipate regnano in questo sotterraneo a tutti ignoto, fuorchè all'accorto Ferraro, che vedesi qui scender guardingo. Riconosciuto il luogo, fa cenno a Diomede, ed ai suoi d'inoltrarsi. In qualche luogo interrotto, e soffocante il cammino, finora percorso per più d'un miglio, d'inusitata fatica ha stancati i guerrieri, che da molte ore vi si sono introdotti, che eroico valore sostiene.

Temeva Aniello essersi dall'ultimo terremoto forse ingombrato il sentiero; ma veduto non esservi ostacolo, la gioja, che prova, ed i concepiti timori fa noti ai compagni. Preso alquanto di riposo, perchè ancor molto rimane da fare,

ed invocato propizio il Cielo in uno stratagemma , dal quale avran termine i mali dell' assediata Città , s' introducono i coraggiosi guerrieri , ed Aniello nell' opposto condotto , dopo aver rimandato un compagno per dar voce agli altri situati di distanza in distanza di quanto succede , e così di tutto informare il Sovrano , che ai convenuti segnali dovrà dar altro assalto alle mura .

## A T T O   Q U I N T O .

*Cortile comune a diverse case , tra le quali quella del Sarto Citello . Da un lato , esterno del terrazzo già veduto nell' Atto terzo , negli appartamenti destinati ad Isabella . Il cortile è illuminato da lampade colorate .*

Benchè non lontani gli albori , trovasi nulla di meno qui ancor riunita l' allegra brigata di amici , e congiunti invitati ad assistere alla promessa di nozze , fatta da Mase alla figlia del Sarto , lieta cerimonia avvenuta nella sera trascorsa . Chiamata dalla rumorosa gioja s' introduce una pattuglia , che con modi imperiosi a tutti rimprovera e l' ora , e l' intempestiva allegria . Ne espone il motivo Citello , e tutti prega di ritirarsi . Separansi a malincuore i promessi sposi , cui tutti fan lieti augurj di giorni felici ; Ed intanto Leonora alla figlia comanda di ritirarsi a riposo , mentre s' accinge Citello ad estinguere i lumi .

Guardingo esplorava Federigo questo desiderato momento . Sceso ora improvviso dal terrazzino tutto agitato sen vola nelle braccia degli attoniti genitori , che dalla sorpresa riavutisi , mille domande gli fanno . Racconta Federico l' accaduto , proponendo di non ritardar d' un istan-



te la fuga dell'amata padrona, della benefattrice della famiglia. Tenuto breve consiglio sul modo, Federigo, e Citello salgono sul terrazzino per eseguire quanto fa d'uopo.

*Camera terrena in casa di Citello ad uso di bottega da Sarto. Pozzo da un lato, e porta, che corrisponde al cortile. Dall'altro, ingresso a diverse altre stanze.*

Amore non permette riposo a Rosina, che sorpresa ben anche di non sentir di ritorno i genitori, si aggira per le stanze inquieta, quando entrata la madre, vuol farle rimproveri, che dall'arrivo di Federigo sono interrotti. Vuol la giovine sposa interrogare il fratello; ma fassi maggiore la di lei meraviglia nel vedere qui condotta Isabella dal padre. Tutta la buona famiglia circonda la Dama, offrendosi di spargere il sangue per lei, che a loro senza riserba si affida.

Alzasi improvvisamente il coperchio del pozzo, al di cui orlo s'affaccia Ferraro, che, balzato nella bottega, è seguito da' prodi, che sono con Diomede. Alla gioja, che prova Isabella nel cuore di lei succedono i palpiti per lo successo di tanto arditata impresa. Diomede alla famiglia del sarto la raccomanda, ed a lei promettendo di mandarle alcuno de' suoi, appena avrà un risultato, s'allontana per andare ad assalire la guardia della porta della Città, ed aprirla ad Alfonso. Teme intanto Isabella, che la gente del Conte siansi già accorti della sua fuga. Citello per soddisfare alla di lei inquietitudine vuol uscire ad esplorar nel cortile, se nel palazzo si senta rumore; ma vien sorpreso dal Conte d'Oriol, e da Armando, che negli appartamenti andati per via condurne Isabella, e non trovatala, han già conosciuto,

che per la via del cortile soltanto poteva esser fuggita, e perciò, qui discesi, ne andavano in traccia. Impone d' Oriol alla Dama di seguirlo; ma lo trattiene un fragore d' artiglieria improvviso. Rinvenuto dalla sorpresa, vuol impiegar la forza, quando, venuti a recar la lieta notizia di esser l'impresa riuscita felice, alcuni guerrieri di Diomede lo fanno prigionie, e seco loro via con Armando lo traggono, invitando Isabella a recarsi colla buona famiglia al palazzo de' suoi antenati, per colà attender Diomede, che vuol presentarla al Sovrano.

## A T T O S E S T O .

### *Gran Piazza.*

Esultante il popolo di Napoli si affolla da tutte le parti ad incontrare il vincitore clemente suo Monarca, così evidentemente dal Cielo protetto. Mentre inoltransi le sue belle schiere, vengono i Magistrati della Capitale, e nobili donzelle a presentargli le chiavi della Città, intrecciate di rami d' olivo, e d' alloro, ed a sparger di fiori il cammino.

Compare il magnanimo Alfonso seduto sopra trionfal carro, circondato da nobilissimi giovanetti, che fan mostra pomposa della sua armatura, delle corone, e de' scettri dei Regni a lui già soggetti. Ricompensar i suoi fidi, usar clemenza, e perdonar con d' Oriol, e coi vinti, ed unir le destre di Diomede, ed Isabella, sono le prime gesta d' Alfonso nella bella sua Napoli, dalla sua augusta, e desiderata presenza or resa felice.

F I N E .

